

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

ANNO X

n. 98

FEBBRAIO 2010

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO
DE' PAOLI
LUISA DE
MARILLAC

350° anniversario

Un umanesimo fraterno

TRA LE INDICAZIONI DELL'ULTIMA ENCICLICA DI BENEDETTO XVI, "*Caritas in Veritate*", QUELLA SU CUI OCCORRE MAGGIORMENTE INTERROGARSI, COME CRISTIANI E ANCOR DI PIU' COME VINCENZIANI, E' QUELLA DELLA **FRATERNITA'**, UN TERMINE CHE DA TEMPO NEPPURE NOPI CRISTIANI ERAVAMO ABITUATI AD UTILIZZARE, PREFERENDO QUELLA DI SOLIDARIETA'



" L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione della trascendenza.

La logica del dono è espressione della fraternità"

(Benedetto XVI)

Per creare un nuovo clima sociale , la solidarietà non basta più: per camminare verso nuove relazioni umane occorre porle sotto il segno della **fraternità**, che diventi l'idea guida , l'orizzonte di riferimento dei laici cristiani, e di noi vincenziani , in una società in cui prevalgono schemi puramente economici, fondati sul profitto e sugli interessi di alcuni che rendono schiavi uomini e comunità, sacrificando i valori e le relazioni umane più vere e autentiche.

" Fraternità" è la parola chiave che oggi meglio di ogni altra esprime questa esigenza di **un nuovo umanesimo cristiano**. E' stata la scuola di pensiero francescana a dare a questo termine il significato che esso ha conservato nel corso del tempo. Che è quello di costituire il complemento e, allo stesso tempo, l'esaltazione del principio di solidarietà. Infatti mentre la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali, il

principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di esser diversi. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma. Oggi la società non può accontentarsi dell'orizzonte della solidarietà, perché una società che fosse solo solidale, e non anche fraterna, sarebbe una società dalla quale ognuno cercherebbe di allontanarsi. Il fatto è che mentre la società fraterna è anche una società solidale, il viceversa non è necessariamente vero. (*rf* prof. Zamagni)

E' opportuno però stabilire alcuni **criteri di discernimento** per definire la fraternità: non è data da legami di sangue , di popolo , di razza , etnia o nazione. Non si è fratelli perché si è eguali , ma in virtù della diversità.

La fraternità non si fonda su legami o rapporti di classe , di ceto o di potere, né può costruirsi sull'appartenenza comune a elite, lobby, corporazioni , gruppi di interesse o di cultura. (*rf* S. Pezzotta)

Compito dei vincenziani, cioè di laici cristiani impegnati nel campo dell'apostolato caritativo e della ricerca della giustizia sociale , è svelare le false idee di fraternità, sulla base della consapevolezza che si è fratelli perché **figli dello stesso Padre**.

L'Antico Testamento (*Es 34, 4b-6.8-9*) ci presenta la rivelazione del nome di Dio.

E' Dio stesso , l'Eterno e Invisibile, che lo proclama .

Giovanni nel Nuovo Testamento lo riassume in una sola parola : "**Amore**" (1 Gv 4,8.16).

Questo nome esprime chiaramente che il Dio della Bibbia non è una sorta di monade , chiusa in se stessa e soddisfatta della propria autosufficienza , ma è vita che vuole comunicarsi , è apertura , relazione.

Egli è **essere in relazione** , un Essere vitale che si offre, che vuole donare e perdonare , che vuole stabilire un legame solido e duraturo .

Da questa realtà di Dio deriva una certa immagine di uomo , cioè **il concetto di persona** : se Dio è unità dialogica , essere in relazione , la creatura umana , fatta a sua immagine e somiglianza , rispetta tale costituzione : essa è pertanto chiamata a realizzarsi nel dialogo , nel colloquio , nell'incontro : **è un essere in relazione**. (BXVI- Genova – 2008)

Da qui nasce una visione nuova delle **relazioni umane** , in cui si innesta la forza propulsiva e creatrice dell'Amore , che muove gli animi e le coscienze e orienta l'agire del cristiano nella vita personale e comunitaria.

La fraternità nasce dunque da un vincolo di Amore, dalla capacità di contemplare nell'altro il volto di Dio Amore , dell'Altro Assoluto, del totalmente diverso da noi.

In questo contesto teologico e antropologico si incarna il **carisma vincenziano** , il cui cuore è nel rapporto personale di confidenza e di amicizia con il povero, in spirito di semplicità e di fraternità, con il dono di sé stessi.

Collocarsi in questa prospettiva , che fu quella delle prime comunità cristiane (*rf* Atti 2, 1 ss), non è per noi vincenziani facile. Essa esige , infatti , attraversare un terreno minato, quello della fragilità umana , con spirito di comprensione e di perdono, di reciprocità , vivendo una logica di accoglienza che urta con un'attività di sola beneficenza , di assistenza, lontana da un umanesimo fraterno che esige di cercare e perseguire lo **sviluppo integrale della persona** , che riguarda unitariamente la **totalità della persona in ogni sua dimensione** (CIV , 11) cioè deve comprendere una **crescita spirituale oltre che materiale**, perché la persona umana è un'« unità di anima e corpo », nata dall'amore creatore di Dio e destinata a vivere eternamente.

